

Cosa significa fare l'editore?

«Prima di tutto riuscire a capire in anticipo quali messaggi culturali circoleranno nella società di domani e con quali strumenti verranno veicolati. Poi incidere su tale scenario, aggiungendo idee nuove e vitali al tessuto sociale».

Non sembra che la cultura oggi abbia molto spazio...

«È vero, ma non solo per la crisi economica: cambiano anche gli usi e i costumi sociali. Penso per esempio al *self publishing* (l'auto pubblicazione dei testi), per cui si discute se siano ancora necessari gli editori. Il mondo è in trasformazione veloce. Resta da chiedersi cosa intendiamo per cultura, per evitare di confonderla con forme leziose di erudizione».

Come rispondere a queste sfide?

«L'editore è il garante dei contenuti che circolano. La differenza tra comunicazione via Internet e libro stampato è che chi mette il copyright si assume la responsabilità di quello che pubblica, garantendo qualità e serietà dei contenuti. Di più: dietro l'azione dell'editore c'è uno scenario culturale organico, ricco e complesso. Il singolo libro può essere un caso commerciale, ma l'editoria è un mondo che si muove in rapporto alla società e agli interessi dei lettori».

Città Nuova nei prossimi anni come sarà?

«La nostra missione è costruire ponti. Vogliamo capire la relazione che esiste tra le dimensioni religiosa e laica della vita, senza che laica significhi anti-religiosa. Credo che la dimensione religiosa sia qualcosa di più della semplice fede positiva: essendo connaturata all'uomo ha bisogno di esprimersi. Città Nuova ha nel suo Dna la ricerca di ciò che è religioso nella vita dell'essere umano, ma in un dialogo vivo con la società reale, che oggi è fondamentalmente laica».

EDITORE DI FRONTIERA



COLLOQUIO A 360 GRADI
CON LUCA GENTILE, DIRETTORE
DI CITTÀ NUOVA EDITRICE,
SUL SUO RUOLO, LE SFIDE
APERTE E LA PASSIONE
PER QUESTO MONDO



Sarete sempre connotati come “editrice cattolica che pubblica patristica”?

«Le gloriose tradizioni non si abbandonano. Continueremo a pubblicare patristica per la ragione, sempre attuale, di trovare il senso profondo della nostra fede. Cambieranno forse le modalità di fruizione, ma non le radici. In parallelo, però, cercheremo di rendere più incisivo il nostro impatto a livello sociale. Per esempio nella collana “Vite vissute”, inserendo storie di vita dove emerge l'uomo nella sua interezza, nel suo comunicare con gli altri, non necessariamente a partire dalla fede. Altre collane che stiamo attivando dialogano su argomenti attuali, come “Borderline”. L'obiettivo è rispondere alle esigenze della quotidianità offrendo piste di orientamento, perché c'è una forte richiesta di chiarezza, di indicazione di

Tolleranza attiva

«Poiché viviamo in società pluralistiche, dove convivono diverse opzioni morali, fedi religiose o laiche, a volte conflittuali, riteniamo che la scelta più saggia sia prendere acriticamente in considerazione la posizione etica differente o antagonista, per valutare se e come è possibile un livello di tolleranza attiva che metta in luce le verità e i limiti della propria posizione e che individui, se possibile, un massimo comune denominatore etico, che porti a norme pubbliche idonee a promuovere il massimo bene comune e una convivenza eticamente accettabile».

Dall'introduzione al volume Quando finisce la vita? di Valter Giantin, primo testo della collana “Borderline”.

piste da percorrere, di decodificazione della realtà quotidiana».

Non correte il rischio di perdere i valori della vostra tradizione?

«Città Nuova è e rimane fedelissima ai valori di quando è nata: fraternità e unità. Non mi sembra che ce ne stiamo allontanando, anzi».

Il mondo però è conflittuale...

«E noi vogliamo essere proprio lì, sulla frontiera, dove ci sono i problemi, le piaghe, le sofferenze; ma anche dove si trovano le speranze e le sfide dell'umanità. Intendiamo essere spazio di dialogo (vedi box), accogliendo i contributi che vengono da qualsiasi realtà umana e che convergono nella direzione del bene comune. Questo significa pensare che la società di domani può essere migliore di quella di oggi. Siccome l'atteggiamento dilagante è invece pessimistico, serve qualcuno che creda che l'uomo ha la capacità, anche grazie alla cultura, di rifondare la realtà, senza accettare passivamente le cose che non funzionano».

Città Nuova ha, tra il suo pubblico di lettori, un gruppo privilegiato, il Movimento dei Focolari...

«Avere un proprio pubblico ben definito e fedele è sicuramente un grande vantaggio, ma la vera domanda è se quello che Città Nuova oggi fa sia universale e interessi l'umanità nel suo insieme. Nella nostra mission c'è l'idea e la prospettiva dell'unità del mondo. Quindi dobbiamo parlare proprio a tutti».

Il valore aggiunto del Gruppo editoriale Città Nuova è il suo grande patrimonio culturale e “relazionale”. Nella foto alcuni redattori.



(2) Domenico Salmaso



Il digitale sta distruggendo molti editori.

«La questione è controversa. Tanta gente ormai legge su *tablet* e *smartphone*, utilizzando archivi elettronici (*database*) piuttosto che ricorrere alle enciclopedie cartacee. Si tratta di capire come lavorerà l'editore domani, di quali mezzi si servirà. Col digitale già oggi si lavora molto bene (e si guadagna) in alcuni ambiti – ad esempio le grandi basi dati –, in altri no. Bisogna però aggiungere che quando si legge su supporto digitale sembra sia più difficile assorbire le informazioni, perché la soglia di attenzione è più bassa. Sono solo primi risultati da approfondire, ma non a caso i ricercatori spesso stampano i testi o le pagine più interessanti per meglio fissarle nella memoria e conservarle. C'è insomma un cambiamento ancora tutto da capire».

Quali le prime risposte di Città Nuova?

«L'editrice ha lanciato "Primi Secoli", una "piattaforma digitale di ricerca" innovativa e di assoluto rilievo, con un motore evoluto. Porta di accesso interattiva alle fonti della cultura europea, disponibile per gli studiosi di tutto il mondo, è un tentativo professionale, unico in area cattolica, di esplorazione dei nuovi media. Poi abbiamo rinnovato il no-

Le copertine e i contenuti degli ultimi titoli usciti per Città Nuova editrice testimoniano la volontà di una maggiore presenza a livello sociale.

stro sito web per una comunicazione più efficace ed avviato la sezione *ebook* (libri digitali). Siamo produttori di contenuti: volta per volta valuteremo il modo migliore di renderli disponibili».

Su quali collane cartacee puntate?

«Vogliamo mettere insieme contenuti scientificamente fondati, con una comunicazione adatta a tutti. Per esempio le inchieste storiche di "Misteri svelati" veicolano in linguaggio giornalistico una qualità scientifica alta. E si leggono come romanzi. Penso alla collana "Minima" che, a costo contenuto, offre al pubblico testi fondamentali del pensiero religioso: Agostino, Pascal, Giovanni della Croce, Edith Stein. Essenziale per noi anche il livello accademico, con la serie multidisciplinare "Idee" e la collana di filosofia medioevale diretta dal prof. D'Onofrio. Altre pubblicazioni di rilievo sono le ricerche della scuola Abbà, il Centro studi dei Focolari, e i testi dell'Istituto universitario Sophia».

Oggi i lettori chiedono soprattutto "emozioni". Proverete ad entrare nel settore della narrativa?

«Bisognerebbe capire di quali emozioni parliamo. Personalmente mi piacerebbe trovare sentimenti che contribuiscano alla persona nella sua integrità. Pubblicare romanzi di questo tipo è molto più difficile che sfumare di rosso, nero o grigio i propri racconti. In ogni caso, stiamo cercando romanzi che vadano in questa direzione».

Luca Gentile si chiede mai "chi me lo ha fatto fare di accettare questa responsabilità" in tempi di grave crisi di mercato?

«Me lo chiedo quotidianamente. Ma allo stesso tempo sono colpito dalla ricchezza e dalle potenzialità presenti in questa editrice. Potenzialità in parte ancora sottovalutate, che vanno fatte fruttare sia per il patrimonio culturale, sia per quello che potremmo definire il "patrimonio relazionale" dell'editrice: un'infinità di rapporti che ha convogliato intorno al nostro lavoro persone carismatiche e grandi figure della scena religiosa e laica. Senza dimenticare, naturalmente, che Città Nuova è un'azienda, e come tale deve essere competitiva per trovare il proprio spazio nel difficile mercato editoriale di oggi».

Giulio Meazzini